



MONDIALI DI ATLETICA

Doping
Adesioni all'appello dei medici

ROMA Il giro d'affari del mercato nero dei farmaci anabolizzanti impiegati nello sport è nei soli Stati Uniti di dieci milioni di dollari all'anno mentre in tutto il mondo nel biennio 1985-86 solo 33 atleti sono risultati positivi ai controlli. «Non è difficile in fatti far risultare sempre negative le prove antidoping». Lo ha dichiarato ieri l'onorevole Adriana Ceci medico vice presidente della commissione Sanità della Camera annunciando le adesioni di alcuni fra i più noti clinici e scienziati italiani all'appello dei medici per la lotta contro il doping. Nell'appello promosso dalla stessa onorevole Ceci si sottolinea la necessità di controllare il fenomeno non tanto attraverso le analisi antidoping o provvedimenti punitivi «insufficienti» quanto attraverso il riconoscimento del doping sportivo come una «malattia sociale» per combattere la quale occorre «impegnare di tutta la classe medica». All'appello hanno aderito il notaio Eolo Parodi Danilo Poggiolini Silvio Garattini Luigi Rossi Bernardi Enrico Caraci Giorgio Tecce Ferdinando Aluigi.

E inoltre Girolamo Sirchia Giovanni Berlinguer Alessandri Agnoli Luisa Massimo Gianni Tognoni Leon Ceci ha sottolineato che sostanze come gli ormoni anabolizzanti o l'ormone della crescita utilizzate nelle pratiche di doping non sono classificate fra le sostanze proibite dalla legge italiana «poiché la lista è stata redatta nel 1975 e molte di queste all'epoca non si conoscevano». Sono però considerate illegali dal Comitato olimpico internazionale. «Non è solo una questione di aggiornare le liste», ha aggiunto l'on. Ceci «perché oggi si impiegano probabilmente sostanze di cui sentiamo parlare solo fra qualche anno. Bisogna invece convincersi che l'atleta è un cittadino come gli altri la cui salute deve essere tutelata».



Carl Lewis in allenamento all'Olimpico

Il lungo, la sua passione
Sette medaglie d'oro
ma nessun record battuto
Ora il sogno è vicino

La barriera di 9 metri
Carl vuole andare molto
più in là della misura
realizzata nel lontano '68

Un balzo nel futuro
Lewis cancellerà Beamon?

GLI INSEGUITORI DI BEAMON

8,90 (a) Robert Beamon (Usa)	(1)	Mexico	18 10 68
8,88 (a) Robert Emmian (Urss)	(1)	Tashkent	22 5 87
8,79 Carl Lewis (Usa)	(1)	Indianapolis	19 6 83
8,79 (1) Lewis	(1)	New York	27 1 84
8,76 Lewis	(1)	Indianapolis	24 7 82
8,75 Lewis	(1)	Indianapolis	16 8 87
8,71 Lewis	(1)	Indianapolis	19 6 83
8,71 Lewis	(1)	Westwood	13 5 84
8,71 Lewis	(1)	Los Angeles	19 6 84
8,68 Lewis	(1)	Walnut	24 4 87
8,65 Lewis	(1)	Bruxelles	24 8 84
8,65 (a) Emmian	(1)	Tashkent	22 5 87
8,65 (a) Lewis	(1)	San José	26 6 87
8,63 Lewis	(1)	Walnut	24 4 87
8,63 Larry Myricks (Usa)	(2)	San José	26 6 87
8,62 Lewis	(1)	Sacramento	20 8 81
8,62 Lewis	(1)	Bruxelles	30 8 85
8,61 Lewis	(1)	Westwood	18 5 82
8,61 Lewis	(1)	Westwood	18 5 82
8,61 Emmian	(1)	Mosca	6 7 88

(a) significa che la misura è stata ottenuta in altura (1) che è stata ottenuta al coperto (2) parzialmente dopo il nome è indicato il piazzamento nella gara (il segno (1) significa che si tratta di una misura inferiore in una gara già stata oppure inferiore a una misura ventosa non citata

Carl Lewis torna nello stadio dopo la sconfitta sui 100 metri. Ci torna per affrontare una formalità: le qualificazioni del salto in lungo. Domani ci tornerà per realizzare l'impresa che insegue da sempre: cancellare il nome di Bob Beamon dalla tabella dei primati del mondo. Carl vorrebbe non soltanto far meglio di 8,90 ma essere addirittura il primo uomo capace di spezzare la mitica barriera dei nove metri.

REMO MUSUMECI

ROMA Sette medaglie d'oro in due stagioni folgoranti assegnate a Carl Lewis, un posto nella leggenda dell'atletica. Decidere chi sia stato il più grande tra lui Jesse Owens e Paavo Nurmi è pura e inutile accademia. Se è vero che i fatti sono fatti e anche vero che atleti di epoca diverse non sono confrontabili. Ma la grandezza di Carl Lewis non è discutibile: è più vistosa di quella di Ben Johnson splendido atleta superspecializzato nell'apnea del 100. Eppure questo immenso campione che ha vinto tutto non è mai riuscito a migliorare un limite mondiale individuale. Sul 200 ha sfiorato Pietro Mennea, nel salto in lungo ha sfiorato Bob Beamon. Anzi Bob Beamon lo ha pure migliorato in un pomeriggio elettrico di tempo parali ma senza poterne gioire perché gli addebitarono un

salto a 8,13 e lo faceva con tanta naturalezza da stupire tecnici e osservatori. Era il uomo del futuro, era l'erede designato di Jesse Owens. L'unico campione capace di conquistare quattro medaglie d'oro abbinando alla corsa veloce il salto in lungo.

Sono però otto anni che Carl insegue il leggendario e fortunatissimo primato di Bob Beamon e ancora è costretto a sognare o a pregare che il vento non lo disturbi soffiando dagli addosso o di fianco.

Oggi alle dieci del mattino presumibilmente nel sole ardente di questa torrida estate romana salterà per qualificarsi e non avrà problemi. Domani alle 17,30 salterà per conquistare l'ottava medaglia d'oro e per cancellare quella maledizione messicana che sta trasformandosi in ossessione.

Il campione è in grandi condizioni. La sconfitta con Ben Johnson - possibile anche se improbabile nei giorni della vigilia - non gli ha lasciato scorie nell'anima. Carl non è arrivato a 26 anni senza imparare a valutare le sconfitte. È abbastanza ricco da permettersi meditate stagioni corse col contagocce e salti ugualmente ridotti all'indispensabile per tener viva e brillante l'immagine. Non è

mai arrivato logorato e stanco agli appuntamenti che conta.

A sentirlo parlare a guardargli quella bocca e quel naso rifatti dal chirurgo sembra artificiale e in parte lo è. Non somiglia nemmeno alla lontana al ragazzo semplice che una sera d'estate venne a correre a Firenze e per un po' si illuse e ci illuse di aver migliorato il record di Jimmy Hines (il cronometro elettrico era impazzito). Ma non può nemmeno essere molto diverso da quel che è e con tutto il denaro che gli è cascato addosso e con tutte le pressioni nazionali che sempre più lo rinchiodano in una gabbia impalpabile e infrangibile. Corre e salta. E cerca spazi. Cerca. Si lascia attirare dal set cinematografico. Si costruisce una immagine che mi auguro si diverta a sapere finta.

Ma domani in pedana non sarà niente di più del ragazzo che un giorno di primavera di otto anni fa si accorse di essere bravo come Jesse Owens. Due uomini dell'Alabama hanno affascinato il mondo nell'Olimpiade ariana del '36 e in quella bocciolata e intrisa di nazionalismo del '84. A Carl Lewis resta un balzo nel futuro. La rabbia nel cuore da trasformare nel volo di un an gelo.

Andrei querela
«L'Espresso»



Andrei contro «L'Espresso». Il primato del mondo del lancio del peso (nella foto) da giorni nell'occhio del ciclone per accuse di fare uso di sostanze anabolizzanti ha deciso di mettere tutto nelle mani del suo legale Andrea Saito. È in partenza dunque un'azione giudiziaria a tutela della propria immagine: «così come è già avvenuto appena un anno fa. Dure le parole del legale l'orente o vero i suoi accusatori. «L'iniziativa dell'«Espresso» non è nuova e non è altro che una ripetizione pervicace e di mala fede. Spero che la condanna di chi mi ha offeso sia esemplare».

Lewis insegue la «hit-parade»

Il microscopico ricorso dei campioni italiani di atletica a beneficio della lotta contro l'Aids a Carl Lewis deve essere seminato una «provocazione». In pista avrebbe potuto anche tollerare eventuali rivali ma che la competizione ora si sposti nel campo discografico per lui è davvero troppo. «Rischia di perdere il titolo di unico campione dell'atletica a mettere successi in campo musicale. Immediata dunque la sua controffensiva. Starebbe per incidere un secondo album dal titolo «Top secret». Quello di Cova e soci si chiama «Traguardi». Certo quello del bel Carl non si chiamerà «Partenze». Quella di «Big Ben» ancora «è la sogna la notte».

La Salce fa marcia indietro



Giuliana Salce specialista di marcia ora lo diviene anche di una nuova disciplina la «marcia indietro». Ha infatti smentito gran parte delle affermazioni che i quotidiani hanno riportato i indomani del tragico epilogo della gara dei 10 km. «Non sono stata costretta da nessuna persona della F dal prendere parte alla gara. Io ho mai dichiarato che in federazione passassero male di me e che la marcia mi la schiavo sono le parole di un suo comunicato alla stampa. Nessuno dubita delle sue parole. Ma possibile che tutti abbiano frainteso?».

I radicali vogliono l'inno d'Europa

Ai radicali è auspicata federazione delle nazioni della Cee sembra stare particolarmente a cuore. In occasione dei mondiali di Roma hanno colto l'occasione per proporre l'uso dell'inno e della bandiera della Comunità europea ai prossimi Giochi olimpici di Seul. Se ne è fatto portavoce il segretario federale del partito Antonio Stango che ha inoltrato la richiesta ai presidenti dei comitati olimpici dei paesi comunitari. Le premiazioni di Seul saranno accompagnate dalle splendide note dell'inno alla gioia beethoveniano? E la «Marsigliese» ed il «God save the Queen» come la prenderanno?

Mondiali: un pubblico da record

A meta strada i mondiali di atletica hanno già vinto la loro medaglia. Nei primi quattro giorni di gara la presenza del pubblico è stata massiccia e rispettando i pronostici della vigilia 218.000 sono infatti state le presenze allo stadio Olimpico di Roma con i top di frequenza nella giornata inaugurale 65.000 spettatori. Il giorno dopo ad assistere al grandioso exploit di Ben Johnson erano circa 60.000. Anche il giro d'affari attorno alla manifestazione sembra andare a gonfie vele. Grande successo per magliette e cappelli con il logo «A 87» (15.000 pezzi venduti) complice il caldo sole della capitale.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Un record storico
ma tre eventi aiutarono Bob

ROMA Il 18 ottobre 1968 sulla pedana del salto in lungo dell'Estadio Universitario di Città del Messico l'americano nero Bob Beamon realizzò un'impresa sensazionale: otto metri e 90 centimetri nel salto in lungo qualcosa come 55 centimetri in più del precedente record di Ralph Boston e Igor Ter-Ovanesian. Quel record fu una magia perché ebbe il aiuto di tre fattori fondamentali. L'altitudine messicana (2240 metri sul livello del mare) l'aiuto del vento (due metri esatti) l'aria leggera ed elettrica che segue i temporali. I due metri esatti di vento a favore insospettirono parecchia gente e non perché non si possa essere così fortunati da avere in aiuto una bella brezza esattamente al confine del lecito, ma perché quella brezza favorì anche il record di Irena Szewinska sui 200 e di Viktor Sanejev nel triplo. Qualcuno sostenne che gli anemometri abbiano aiutato gli atleti cancellando quei centimetri di vento che avrebbero invalidato il record. Ma queste non sono altro che doverse annotazioni.

È stato calcolato che i due metri di vento a favore e l'altitudine abbiano influito nel grande volo di Bob Beamon nella misura del quattro per cento. Significa che in ogni caso il saltatore americano avrebbe ottenuto su una pedana a livello del mare un balzo di 8,85 come record del mondo amplamente al di là dei limiti precedenti.

Le ragioni per cui quei due metri di vento a favore del campione non solo non lo impedì ma in seguito nemmeno ci si avvicinò - sia ancora primato mondiale sono da ricercare in quei tre fattori che rammentate si riesce a mettere insieme. Sarà un caso ma la misura che più avvicina il salto di Bob Beamon è stata ottenuta dal sovietico Robert Emmian su una pedana in altura. Carl Lewis non ha mai voluto saltare in altura. Vuole il record ma lo vuole a livello del mare.



L'atterraggio di Bob Beamon a Città del Messico dopo il prodigioso salto

Un medico Virus?
«No, tre diarree»

ROMA «Moria di atleti? Non esageriamo. Credo che a tanti sembri una moria perché falcidia una squadra non certamente ricca sul piano dei numeri». Rodolfo Tavani detto Rudy è un medico sportivo con vaste esperienze, non stante la giovane età. È impegnato su più trincee: la Nazionale azzurra di atletica, la Nazionale azzurra di sci di fondo, la Pro Patria Osama.

«Non la definirei moria», dice Rudy. «Abbiamo poca gente. Uno sui 100 due (uno dei quali già impegnato sulla distanza breve) sui 200 uno sui 400 nessuno sugli 800 e sui 1500. Sui 5 mila non c'è rimasto nessuno. Non abbiamo tre sulle stadii con Francesco Panatta che ha già corso i 10 mila. Con una truppa così ridotta è ovvio che tre diarree somiglino a una strage».

Problemi di ordinaria amministrazione?

«Direi di sì. Quando si affrontano manifestazioni di questo tipo - e non soltanto di questo tipo - bisogna mettere in preventivo la diarrea febbrile i malanni vari. Si c'è una specie di epidemia ma non credo che sia il caso di drammatizzarla. Come sempre si esagera. Tre diarree sembrano una strage se fossimo tre volte più numerosi ci sembrerebbe una cosa normale».

Anche l'azzurro Stecchi fra i finalisti
Bubka, signore dell'asta, vola oltre la formalità

Sergey Bubka recordman mondiale nel salto con l'asta con 6,03 ha fatto ieri la sua prima apparizione all'Olimpico. Quasi una formalità per lui superare la quota di qualificazione alla finale, fissata a 5,55. Oltre a Bubka solo Bell Manan Albert e l'altro sovietico Obizhayev hanno superato la misura. Numerosi perciò saranno i ripescaggi fra gli altri: Vigneron e l'italiano Stecchi, fermi entrambi a 5,50.

ROMA Quando il signore dell'asta è andato in pedana c'è stato un religioso silenzio. Sergey Bubka è schizzato in alto con la leggerezza di una libellula e l'inconfondibile eleganza nello stile. Soltanto movimenti di stupore del viso per tanta manifestazione di superba sicurezza.

Quasi una burocratica formalità per il primatista mondiale dell'asta quella di superare l'asticella posta a 5,55 misura di qualificazione in richiesta per accedere alla finale. In programma domani. L'hanno superata soltanto i cinque Bubka appunto. Earl Bull con i colori Usa. L'altro sovietico Aleksandr Obizhayev il francese Ferenc Albert - l'ex primatista mondiale Thierry Vigneron non è andato oltre il 5,50 - ed il polacco Kosiola Marian. Un Bubka al meglio ha imposto il silenzio alle cassandre della vigilia che lo davano febbricitante e debilitato. Insomma una pro-

va di carattere per «disincantare» gli outsider cui non rimane altro che aggrapparsi alla remota speranza di una sua defaillance. Ricordiamo che Bubka ha rotto il primato che ha fatto strage nel club l'italiano oltre i 6,03.

Il rito di Bubka affascina una cura meticolosa nel riporre l'attrezzo inframmezzato da impercettibili soste quasi a stabilire un contatto prima spirituale che fisico tra l'uomo e l'asta.

Da Bubka alle più modeste cose di casa nostra. Il pubblico lo ha promosso ovviamente l'azzurro Gianni Stecchi a suo ben amato. L'atleta colpito dal virus influenzale che ha fatto strage nel club l'italiano è dovuto arrendersi a 5,50 dopo aver brontolato le sue parole alla prima prova a 5,20 ed a 5,40. Le porte della finale tuttavia si sono spalancate per l'azzurro ripescato per i esiguo numero di qualificati: nella poule di finale.



Dopo il caldo pioggia sui Mondiali

Un improvviso violento temporale si è abbattuto ieri sera su Roma stavano concludendosi le gare della sesta giornata dei Mondiali. Fuggi fuggi generale del pubblico dalle gradinate dell'Olimpico mentre gli atleti che stavano gareggiando hanno cercato di accelerare i tempi. I fulmini che saettavano in cielo imperturbabile e prevedibile invece il fotoreporter ripreso qui sopra da un collega.

Disco in aiuto della ricerca
Per combattere l'Aids
Cova, la Simeoni e altri si sono messi a cantare

ROMA Che Traguardi per dei campioni? Un disco. L'idea - lo sappiamo - non è delle più originali ma il fine e di quelli meritori. Dieci campioni di epoche diverse dell'atletica italiana si «incontrano» in una sala di registrazione ed incidono un microscopico i cui proventi andranno a favore della lotta contro l'Aids. Il disco ha per titolo «Traguardi» e sarà distribuito nei punti di vendita tra circa una settimana. Ed ora soddisfiamo la curiosità: i nomi dei campioni. Ecco: Sara Simeoni campione olimpico a Mosca. Gabriella Dono vincitrice a Los Angeles sui 1.500 metri. I indimenticabili campioni sui 200 a Roma nel '60. L'vo Berruti il gigante buono e recente medaglia d'argento in questi mondiali. Alessandro Andrei. Alberto Cova, più vittorioso nell'ultimo lustro nelle gare del mezzofondo. Stefano Mei campione europeo a Stoccarda sui 10 mila metri. Lo scoccoro Venzano Ortis che fu primo su 10 mila agli Europei di Praga nel 1978. Franco Arese medaglia d'oro nel 1971 agli Europei di Helsinki sui 1.500 metri. Maurizio Da Milano fresco vincitore della

20 chilometri di marcia ed in fine Gelindo Bordin europeo a Stoccarda nella maratona. Ed è stato proprio quest'ultimo l'artefice dell'iniziativa nata da una di quelle tante amicizie trasversali che mettono assieme persone diverse di mondi diversi con gusti diversi. Coprotagonista del «mix» azzurro il paroliere e compositore Simon Luca autore del testo e dell'arrangiamento musicale nonché produttore di «Traguardi». Dallo spunto alla realizzazione nel mezzo una serie di velocissimi contatti che ha eliminato via via come in una corsa campestre tutti gli ostacoli che si frapponevano al definitivo coronamento dell'impresa. In un primo tempo i promotori si erano lasciati cullare anche dalla speranza di coinvolgere Pietro Mennea ma l'agenzia che cura l'immagine del primatista mondiale dei 200 metri ha declinato senza mezzi termini l'invito. Intanto superato le incongruenze iniziali e sull'onda dell'entusiasmo la casa discografica sta allestendo un videoclip che farà da sfondo alla musica con immagini che racconteranno la carriera sportiva dei campioni.

IL PROGRAMMA DI OGGI

9 30 Decathlon 110 m h	finale	U
10 00 Lungo	qualificazioni	U
10 15 Decathlon disco	finale	U
10 30 Peso	qualificazioni	D
12 00 Decathlon asta	finale	U
15 00 Decathlon giavellotto	finale (1° gruppo)	U
16 30 100 m h	semifinale	D
16 30 Decathlon giavellotto	finale (2° gruppo)	U
16 50 1500 m	semifinale	U
17 30 Lungo	finale	D
17 30 5000 m	semifinale	U
18 10 Disco	finale	U
18 20 100 m h	finale	D
18 30 10 000 m	finale	D
19 15 Decathlon 1500 m	finale	U

I MONDIALI IN TV

RAIDUE, Diretta dalle 9,55 alle 11,10 e dalle 16,20 alle 18,50.
RAITRE Ore 20,30. Processo ai Mondiali.
TMC Sintesi delle gare dalle 22,30.
TV SVIZZERA Diretta dalle 16 alle 19.
TV CAPIDISTRIA Diretta dalle 16,25 alle 20,40.

GLI ITALIANI IN GARA

DECATHLON Marco Rossi
LUNGO U Giovanni Evangelisti
100 HS Patrizia Lombardo
DISCO U Marco Martino